

PD. 3615

POETRONIKE n. 0.1

Pubblicazione quadrimestrale - Numero unico in attesa di autorizzazione

Direttore:

Piero A. Olmeda

Collaboratori:

Matteo d'Ambrosio, Mauro Graziani

Silvano Onda, Gianni Revello

Graziano Tisato, Gianni Toti

Paolo Pavan

Redazione:

SCRITTURE & OLTRE, Via Campagnola 92, 35137 Padova, tel. 049-664720

Amministrazione:

Franca Campanotto - Via Michelini, 1 - 33100 Udine - ITALIA

Conto corrente postale N. 16083339 Codice fiscale: CMP FNC 48S63 H352J

Part. IVA 00662940303

Composizione al computer:

SCRITTURE & OLTRE



Per l'impaginazione e la stampa dei lucidi è stato usato un sistema Atari MEGA St4 con stampante laser SLM 804, con la collaborazione della ditta ZUCCATO. s.r.l., Corso Palladio 78, 36100 Vicenza, tel. 0444-546566

Stampa:

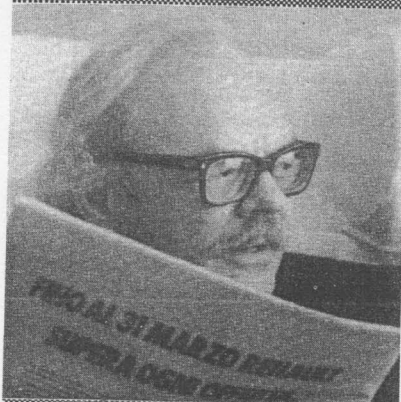
Grafiche Piratello, Via Marano 33037 - Pasion di Prato (UD) tel. 0432/699390

L'abbonamento vale per tre numeri, indipendentemente dalla periodicità.
Lire 26.000 da inviare mediante conto corrente postale N. 16083339 intestato a:
Franca Campanotto - Via Michelini, 1 - 33100 Udine - ITALIA

© Copyright 1987 Campanotto Editore e gli Autori dei singoli testi

Finito di stampare nel mese di Gennaio 1988 - Pubblicità inferiore al 70%

Per sveltire le operazioni di redazione si consiglia di spedire i lavori in formato ASCII su minifloppy formattato IBM insieme ad una stampa dei files contenuti.
I manoscritti e le foto, comunque inviati, non si restituiscono. Si declina ogni responsabilità.



Gianni Toti
Sceneggiatura
del Videopoesma
SqueeZangeZaùm

GIANNI TOTI, si presume sia nato a Roma in data storicamente non accertata. Ex partigiano, giornalista, autore di un numero imprecisato di libri di poesia (uno degli ultimi, a quanto ci risulta, è *Strani Attrattori*, Empiria 1986), due romanzi (l'ultimo è stato *Il padrone assoluto*, Feltrinelli 1977), centinaia di traduzioni di poesia e narrativa un po' da tutto il mondo, critica letteraria, cinematografica e teatrale, sceneggiature cinetelevisive, regia (l'ultimo e unico film è stato *E di Shaul e dei sicari SULLE VIE DA DAMASCO*, 1973, Siria), attore televisivo e cinematografico qui e là, direttore di varie riviste (tra cui citiamo la famosa *Carte segrete*), autore più recente con la produzione RAI di

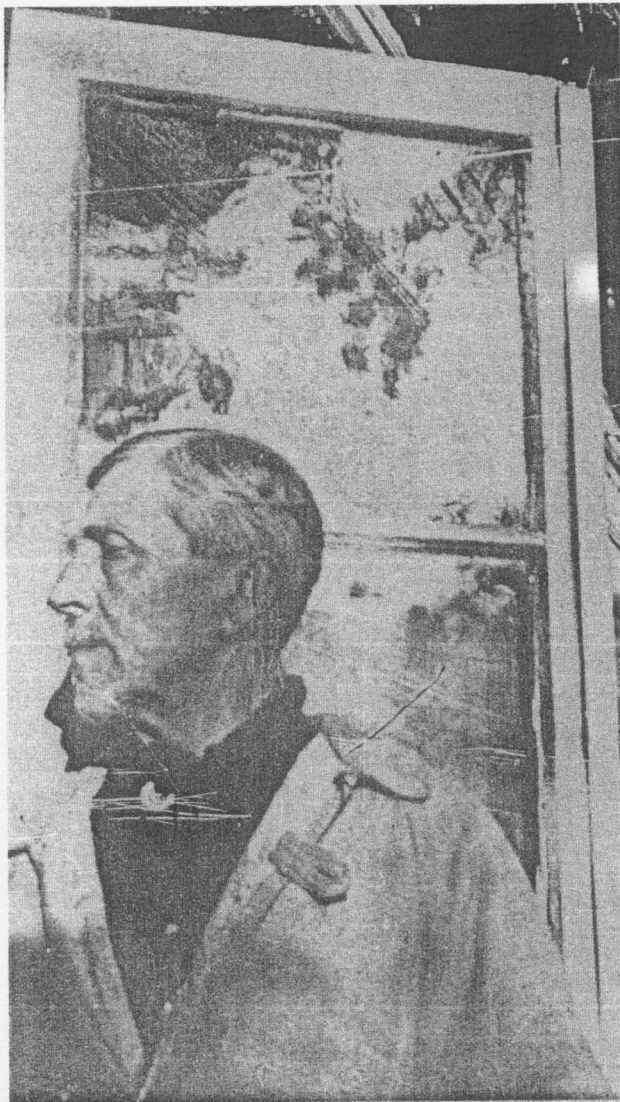
"videopoesie", "videopoemetti", "danzatronie", "poetanalisi" e la "trilogia Majakovskijana" (che ha collezionato vari premi).

Il video-poema *SQUEEZANGEZAUM*, di cui pubblichiamo la sceneggiatura in questo numero, è attualmente in corso di realizzazione e sarà trasmesso dalla RAI nel prossimo anno 1988.

SqueeZangeZaùm

SQUEEZANGEZAUM - SqueeZangeZaùm - SqueeZaùm - ZoomZaùm etc....

IL TREDICESIMO APOSTOLO	ovvero
VELIMIR	ovvero
IL FUTURIANO	ovvero
DOPO IL FUTURO	ovvero
IL NONESTRE	ovvero
IL CANTO DELLA ELLE	ovvero
L'ULTIMA VOLTA CHE SONO MORTO	ovvero



L'ECO DEL FUTURO ovvero

L'ERRORE DELLA MORTE ovvero

OVVERO.....

titoli provvisori
 della
 VIDEOPROEMOPERA

 "postfuturiana"

PRO
 GETTO di Gianni Toti
SOG

è "L'ANNO CHLEBNIKOV"

"Il mondo come poema"
(dalle Tesi di Aprile - 1917 -
"per la poesificazione integrale del mondo"
di Vélémir Vladimirovic Chlebnikov)

"Chlebnikov ha dato il leitmotiv alla poesia del
nostro tempo".
(Roman Jakobson)

"Perdonaci tu, per te e per gli altri
poeti che uccideremo...
(non) credo che tu, Velémir,
voglia risuscitare
per errabondare ancora".
(Viktor Skolvschij)

"Chlebnikov non è un poeta per consumatori...
è il Cristoforo Colombo dei nuovi continenti
poetici...
il più splendido, il più puro

cavaliere della nostra lotta per la poesia..."
(Vladimir Maiakovskij)

"Chlebnikov ha spalancato
le vie del futuro poetico del mondo
al di là del secolo".

(Ossip Mandelstam)

Il Personaggio della videopera è un Impersonaggio, il *poeta impersonale* (come lo definì Tinyanov) Vélemir Chlebnikov ("il poeta più importante della nostra epoca", secondo Jakobson) scelto come "*motivo figurale conduttore*" per l'*Histoire du Poète*, quale simbolo di contraddizione nella rifondazione-riconversione globale dell'epoca nella nuova "forma" elettronica, fononica, ologrammaticale, etc...Ma non appare personalmente che come "maschera" postmortale, o come Ombra che si proietta sulle pagine-pareti dell'epoca

"i poeti sono gli specchi

delle ombre gigantesche
che il futuro proietta
sull'apparente presente..."

Insomma come lo *Spettro della poesia che si aggira* sui nostri fondali. Difficilissimo e forse impossibile, del resto, sarebbe la personificazione attoriale di un volto e di una silhouette assolutamente fuori dalla normalità ("un uccello con le ali ripiegate, un fenicottero..."). Ma sarà vanto di un attore intelligente, interpretare un tale "uccello umano", *facendo recitare la propria ombra*.

Essendo noi contemporanei (e contempoetanei) entrati ormai - dopo Joyce e Chlebnikov - nel mondo dell'*oltre*, (l'*oltre lingua* di Joyce e l'*oltre ragione* della *lingua transmentale* di Chlebnikov, Krucjonich e di tutti i poeti *zaùmnikì*) la videopoemopera comincerà con la traduzione poetica del *linguaggio degli uccelli* realizzata da Chlebnikov - scene alternate e fuse insieme della registrazione fonica delle imitazioni del linguaggio



ВСТУПЛЕНИЕ.

ornitologico (forse la stessa, autentica, conservata al "Parnaso Ruggente", se si riuscirà ad averne copia, così come si ottenne la registrazione autentica della voce di Maiakovskij per "Cuor di télama") e del *Canto degli Uccelli* nell'ultimo poema teatrale di Chlebnikov, *Zangezi*, messo in scena da Tatlin stesso nel 1923, appena dopo la morte del poeta. Così l'opera si concluderà con *l'epopea del riso*, cioè con l'esplosione del riso linguistico nella più famosa delle composizioni Chlebnikoviane: *L'esorcismo del riso* che presenta la "declinazione interna" della lingua attraverso tutte le variazioni possibili delle radici del "ridere" con la suffisazione viva delle parole. Uccelli che vocalizzano il loro linguaggio e parole umane che ridono nelle gole di tutti gli uomini spalancate alla gioia per ordine del *Presidente del Globo Terrestre, Vèlemir Chlebnikov* (come è chiamato, il poeta, fin nella sua tomba, a Santalovo: l'incisione di Miturich).

Il canto zaùm degli uccelli poetanti trascorrerà sui titoli di testa sovrapposti all'iconografia Chlebnikoviana e ai documenti più curiosi della poetografia "futuriana" (editoria manuale compresa, *manoscritti lasciati volar via* dalla famosa "federa" in cui il poeta ficcava le sue poesie e le trascinava nei suoi vagabondaggi): una specie di *videopoemetto* ad alta velocità di associazioni ed elaborazione del linguaggio videotransmentale.

Poi gli uccelli della grande ornitologia fantastica Chlebnikoviana si poseranno attorno - ombre delle ali - sulle immagini dei bagni di Santalovo dove il poeta morì, preda della denutrizione, con le gambe paralizzate, il corpo già in decomposizione. Sulle pareti, le ombre della cicogna, gru, fenicottero, airone che fu Chlebnikov come lo videro i suoi contemporanei, o anche *l'ombra della "giraffa umana"* (secondo Maiakovskij) o del *cavallo* (secondo Pasternak). L'ombra di Vèlemir, insomma, in un turbinio di foglie, sillabe e suoni, alto, su una gamba sola

"dovunque io muoia
morirò cantando..."

Una mano disegna. La mano del pittore Miturich traccia il celebre disegno di *Chlebnikov sul letto di morte*. Poi l'ombra di quel viso si gira e la voce disincarnata del poeta chiede:

...un po' di fiori, vi prego,
per non sentire il fetore della morte
il mio corpo che si sta...

Fiori sulla brandina. Mani delicate di donna...

...no, non lasciate avvicinare la
dottorressa, non voglio che una donna
mi veda così, mentre mi decompongo...
Fiori freschi, vi prego, e ancora
un po' di carta per scrivere...:

"la morte è un bagno provvisorio
nelle acque del non essere..."
(e qui già il canto, la vocalizzazione di *Lo sbaglio / della morte...*)

LO SBAGLIO DELLA MORTE. Con una frusta da domestica. La Signora Morte morteggia e motteggia, si lamenta che ha la testa vuota come un bicchiere. La voce di Chlebnikov, dietro la mano scarnita che si leva verso di lei, chiede:

...un bicchiere...

E la Signora Morte si svita il teschio, con tutto il cappellino fiorito...

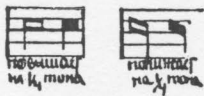
I fiori della morte. Il Poeta scrive sull'odore della fine: anche i fiori muoiono, sono in una fresca agonia, e il loro profumo è anch'esso odore di doppia morte...E, purtroppo, "i poeti muoiono a lungo"...

Un lenzuolo, una grande pagina scritta, cade "rallentata" sui fiori che coprono il cadavere poetico. Si solleva il corpo dell'uccello umano, e sulla brandina resta il segno della "ignobile materia pre-umana", resta l'ombra del poeta...

Музыкальный текст

4 зр-зр-зрк нн-нн фр-фр. нн-нн фр-фр. р-р-р-р.
-у-у-у-у. нн-кн: кн. -у-у

у-у-у-у



Ноты Будетмания

черное - с голубое черное

Типография Т-ва «Свѣтъ». Невскій пр., 136.

- 1) Chanson petite bourgeoise
- 2) Les notes aveniristes.
Passage au bleu et au noir.

che si leva e si iscrive, proiettandovisi, su mura fantasmagoriche e strane (alla "Zangezi": forse la statuaria di Bomarzo potrebbe ben rappresentare la scenografia "autoattorta" quanto la parola del dramma Chlebnikoviano).

La morte del poeta è la resurrezione della sua poesia. Il poeta morto come ombra-fenicottero si solleva come "ombra futuriana" e comincia a errabondare per il mondo, suscitando le più stupefacenti reazioni. L'Ombra scrive la transpoesia su muri, vele, schermi, lenzuoli, camicie, insieme alle formule delle sue profezie storiche.

Naturalmente qualcuno pensa subito a cancellare l'ombra. Ma, si può forse cancellare un'ombra? L'ombra della poesia? Intanto, la poesia dell'ombra, *il canto della elle*, etc. la transpoesia:

...Emme blu scuro, Vi verde, Bi rossa

Esse grigia, Elle bianca etcetera...

Povero dizionario degli umani!

L'Alfabeto del Mondo è a venire,

la Poesia è la Scienza delle Leggi

del libero sviluppo delle forze

vivente della Lingua - l'ontopòiesis...(etc.)

Qui la prima inserzione di *Zangezi*, la sintesi stellare della poesia Chlebnikoviana (le scene, fattiniane e totiane, si alterneranno per tutta la videopera, a seconda delle possibilità di vocalizzazione e canto). Cangara Zangezi appare sullo sfondo delle rocce-fantasmatiche, è un'ombra; e nello stesso tempo i personaggi fantastici in cui si immedesima la sua erranza di Sacerdote della Floralia, etc. Sangti, Unkulunkulu, Eros, Veles, Giunone etc. cantano i loro vocalizzi, o vocalizzano i loro canti transmentali, in puro zaùm, mentre si intercalano VOCI normali che si interrogano sul "folle della foresta" che predica "Le Tavole del Destino": numeri, equazioni, ricorrenze di formule per gli avvenimenti della storia - *L'Ombroscrittura o Skiogra* profetizza le svolte dell'epoca. Zangezi sfarfalla (videopoemetto papilionaceo, qui, naturalmente, con tutte le variazioni elettroniche):

"...a me, farfalla, in volo entrata
nella camera della vita umana,
tocca lasciare una grafia di polvere
sopra austere finestre, la mia firma
di prigioniero sopra i duri vetri
del destino. Così noiose e grige
le carte da parati della vita..."

Zangezi-Chlebnikov scatena ora i *GUERRIERI
DELL'ALFABETO*, Er, El, Ge, Ka, con le loro
poetiritere e, da ombra di farfalla in ombra umana
trasformatosi, scivola lungo le pareti delle strade,
inquieta le riunioni dei Consigli di Amministrazione,
o di Governature diverse, insinuandosi negli
squeezoom e mutandoli in *squeezaum*,
SqueeZangeZaum, stralunando la normalità delle
cronache, modificando le visioni ovvie e banali
dell'esistenza, "deregolando" le trasmissioni, tra-
ducendo i discorsi e le notizie in linguaggio
transmentale, trasmettendo scene videotranstea-
trali, del tipo della *SIGNORA LENIN* (famosa *pièce*
futuriana che, naturalmente, non aveva e non ha
niente a che vedere con Vladimir Ilic): sulle
scorribande dell'Ombra si sovrappongono le VOCI
della VISTA, dell'UDITO, della RAGIONE, della
FANTASIA, della MEMORIA, della VOLONTÀ,
della PAURA, dell'ATTENZIONE, del PUNTO DI
VISTA e della VISTA DEL PUNTO. E' una specie
di *pièce cubica*, o di *egocubofuturiana*, in cui
l'IMPERSONAGGIO-OMBRA rende conto a se
stesso di cosa gli accade, prima sdoppiandosi e
poi moltiplicandosi nei subpersonaggi che sono le
sue componenti. Poiché gli stanno dando la
caccia, ormai, e tentano di scolorire l'ombra, di
impallidirla, co-stringerla a prendere forma, contorni,
a diventare *matte* o *outline* soltanto, a
sbiancarsi, a sparire, dopo essere stata Ombra
Grigia, Ombra Rossa, Ombrazzurra, Obombra,
Umbella, Obombratile, Sol y ombra etc.

Ma, proprio quando stanno per sbiancarla
completamente (e lei sta facendo impazzire i brani
di repertorio cronachistico, cambiando le ombre ai
personaggi cronistorici, mettendoli in-abisso etc.

con mille diavolerie elettronicolitiche), partono
verso il cielo i razzi zaumniki delle celebrazioni del
Centenario del Poesidente del Globo Terrestre,
degli Esistenterrestri e dei Nonestri (effettiva-
mente, almeno nei paesi che celebrano questo
centenario, le commemorazioni hanno un carattere
gioioso, popolare, con i fuochi artificiali - e noi
elaboreremo queste sequenze di repertorio con gli
ultimi generatori di effetti speciali). L'Ombra si
introduce in una astronave, vi si nasconde, la si
vede apparire sulla luna, e di lassù recita la sua
POESIA STELLARE, e lo schermo sfoglia le sue
pagine celesti, astrali (utilizzando l'*immaginario
scientifico* dei centri astrofisici, come quello di
Trieste con cui io stesso collaboro) come un *libro
cosmico*, il *LibrUnico* che è il sogno non solo di
Mallarmè ma anche di Chlebnikov e di tutti i poeti
che immaginano la Poesificazione Integrale
dell'Universo.

Su queste pagine, che stanno però chiudendosi
sopra di lei, l'Ombra recita la sua LETTEA-
TRATURA, teatronicamente. Poi:

-l'Ombra si è dissolta - annunciano -

l'Obombra della Oppoesiazione
ha finito di inquietare
pagine e schermi.

La Tomba dell'Ombra
è questa Poetombra,
poetombrale
silenzuole
silenzuoleggiante...

A questo punto, tutte le pagine di tutti i libri e
tutti gli schermi, grandi e minimi, si vuotano di
caratteri, parole, disegni, fotografie, sequenze,
immagini in movimento...

-POETRY SHADOW BLACK-OUT!!!

Il Mondo resta senza Poesia, e quasi non se
ne accorge. Però i Cacciatori d'Ombre, i Cercatori
d'Ombre, i Trovatori d'Ombre, i protettori d'Ombre
e gli assassini d'Ombre, gli Shadow-Bounty-Killers,
continuano a inseguire l'Ombra della Poesia che
trasforma in pagine immense i muri della città e vi

iscrive le poesie transmentali. Nasce e si diffonde la *POESIA DELL'OMBRA* (cantata, con strenui vocalismi, da annunciatori e disannunciatori, anche). Ma soltanto gli animali ascoltano l'*Ornitombra*, il Grande Fenicottero, che canta i suoi canti stellari "in cui l'algebra delle parole si mescola con i metri e le ore, per unire gli uomini".

- Mi sentite? Sentite i discorsi che vogliono liberarvi dai ceppi delle parole?...Le parole non ci sono, c'è il movimento nello spazio, ci sono le sue parti, parti di punti, parti di spazi...Raschiatelo, il linguaggio, e vedrete lo spazio, con la sua pelle...

E ora, suonano a festa per la *MESSA MENTALE*. Risuona *l'allarme per la ragione*, nella campana della mente. Tutte le sfumature del cervello passano nella rassegna di tutte le specie della ragione. L'Ombra-Zangezi invita gli spettatori a cantare:

"AltaMente
DementeMente
NullaMente
SurmentalMente
CommentalMente, con me
e con quelli che non conosco
contristaMente.
DismentalMente.
VolatilMente.
UominalMente
FinalmenteMente..."

(etc. Naturalmente, qui si accennano soltanto i motivi linguistici che si trasformeranno in motivi fantasmagorici, cromatici, movenze elettroniche). Così qui si accenna alla *MARCIA* dell'*alfabeto*.

A, l'Alfabeto è ormai in marcia
Ora tremenda! I pilastri della *Emme*
han superato le più alte nuvole.

A passi pesanti avanza la *Ka*
E sul cadavere delle nuvole
ancora si protendono le lance
della *Ge* e della *Erre*, e quando morte
cadranno ambedue, comincerà

la tenzone tremenda fra *Elle* e *Ka* -
i loro sosia - ma in negativo...

(i motivi inventivi dei videopoemetti sulle *Voyelles*, di *Nebulosa Testuale* etc. possono qui soccorrere nella memoria per immaginare lo sviluppo di queste vere e proprie composizioni per *balletto elettronico*, *poetronie*, *marcia-danze*, figurazioni e scontri cromatici preparati proprio da quelle prime intuizioni. Nel *BALLETTO DELL'AZZURRO* è il colore che marcia e danza, non ballerini e ballerine:

"...celestazzurri essi hanno i volti,
sono la capitale dell'azzurro
gli corridori della bluità /
ali inazzurro, bocche sognazzurre,
cieliazzurrali, inazzurro bocche..."

E in questo cielo elettronico, si proietta la profezia teorica scritta sulle pagine nebulose dal poeta-ombra:

"...i poeti sono gli specchi
delle ombre gigantesche
che il futuro proietta
sul presente,
le parole
che esprimono
ciò che non intendono,
le trombe
che squillano a battaglia
e non sentono
ciò che ispirano
l'influsso
che non è commosso
ma commuove,
i non riconosciuti
legislatori del mondo..."

Dalle nuvole-pagina cadono pesanti fiocchi di neve, e da un loro mucchio nasce *Snejjmocka* (o *Floconette* o *Fiocco-di-neve* o *Nevina* o *Nix* o...). La "fanciulla di neve" vede passare l'Ombra che scrive sulla pagina nevosa, se ne innamora, si

Тител "Забідки"

Cap-ra caparea nu-nuif nuif nuia

Cap-ra caparea nu-nuif nuif nuia. ⁶ кофавиите думия

лиденно

riten-
косту зоро | Он доуилм ја рорнелса канел

The musical score is handwritten and consists of several systems of staves. The first system shows a vocal line with lyrics "Cap-ra caparea nu-nuif nuif nuia" and a piano accompaniment. The second system continues the vocal line with lyrics "Cap-ra caparea nu-nuif nuif nuia." followed by "кофавиите думия" and includes a measure with a fermata and a '6' above it. The third system features piano accompaniment with the word "лиденно" written above. The fourth system includes a vocal line with lyrics "косту зоро | Он доуилм ја рорнелса канел" and a piano accompaniment. The score concludes with a double bar line and a final chord.

« La Chanson du Bagarreur »
(Relie la sauterelle...)

muove per inseguirla, e pian piano si fonde a quel sole oscuro, muore così la Favola, il mitopoema fonde nella lingua e nella lontanovisione.

Resta nell'aria il suo sorriso; e l'Ombra, che troppo tardi, riscaldata da quel rovente gelo, è tornata indietro verso Nevina, recita il *CANTO DELLE LABBRA*, il celeberrimo *BOBEØBI*.

Bobeòbi si cantavano le labbra
veeeòmi si cantavano gli sguardi
pieee si cantavano le ciglia
lieeej si cantava il sembiante
gzi-gzi-gzeo si cantava la catena:

così sulla tela delle "corrispondenze"
fuori della dimensione viveva il Vòlto...

Con una vocalizzazione sussurrante o "sussurrizzazione", e il viso si traduce sul piano dei suoni, le labbra si fanno direttamente palpabili, tattili, nell'alternanza delle labiali *b*, delle *o* labializzate e delle *l* neutre mentre il quadro reale e mobile delle labbra genera il ritmo, l'armonia segreta fra configurazioni sonore, semantiche, visive che produce l'idea poetica oltre-raziocinante.

Una bianca camera d'ospedale, gelida, nevosa anche dentro, allucinematografica. Ripiegato di traverso sul lettino nella sua posa abituale, con la testa incassata fra le lunghe gambe sollevate, il poeta-uccello ascolta la conversazione fra *un medico e un professore* e, alle domande di buon senso diagnostico, risponde transmentalmente: scontro fra esseri solo apparentemente della stessa specie. Poi la voce di Anfimov, il medico, conclude:

- Poeta? sò, delicato, cortese, distratto...o troppo intratto...ma anche *psicopatique du tipe degeneré superieur...*

E una voce fuoricampo, la VOCE DELLA VIDEOPERA, commenta:

- Già, sì, certo, come no, si capisce, lo capisco anch'io, VOCE DELLA VIDEOPERA: il poeta è proprio un poietopatico, un degenerato di tipo superiore...

L'uccello-umano si riscuote (vediamo solo pupille rosse puntate verso gli spettatori) e dice:

- Sulla mia pietra tombale si legge:

"Ha comabttuto contro la sua specie.
e si è sbarazzato del suo fardello".

E ancora:

- Ma prima vi racconterò la storia di *l e E*, un ultracconto dell'età rokkeocénica..., la storia di un amore in fuga...

E racconta di *l* che amava *E* che amava *l*, e delle altre lettere che amavano *l* o *E*, e approvavano o disapprovavano, non si accordavano sulla libertà dell'amore, finché *l* e *E* fuggirono, e le altre lettere li inseguirono, li catturarono e li misero al rogo, e tutto arse, ma loro fuggirono ancora, liberati dall'*angelo del linguaggio* (l'*ANGE-LINGUA*) mentre le fiamme rallentano (anche visivamente, si capisce) e le altre lettere dormono. Ma una si sveglia e ne sveglia un'altra e corre, corrono, è l'eterna corsa del linguaggio d'amore, d'amor di linguaggio...Però vediamo *l* ed *E* che, nascosti tra due pagine, sdraiati in uno scaffale, si penetrano, contorcono, e fondono (gioco di lettere in tutti i formati e caratteri, antichi e moderni, di tutte le lingue: immaginate l'amore delle lettere cirilliche, sanscrite, arabe, etc.!).

Poi due giovani amanti, che potrebbero essere *l* e *E* materializzatesi e umani (si parlano come se lo fossero: -ti amo, io, dolcissimo *l*... - ti adoro, mia splendida *E*...) si muovono tra i quadri dell'esposizione di *Madame Desaix*. Ma i visitatori futili di un'esposizione fatua e ipercodificata non capiscono - e perciò disturbano - il gioco delle identificazioni dei due amanti -lettere con i colori, le forme e i segni di quadri e statue, soprattutto queste che affascinano con le loro forme antiche e moderne e postfuture i *due giovani* che si atteggiavano come quelle, anche le più strane e svarianti nelle loro instabili configurazioni. E allora i due *amanti* escono, fuggono l'occasione mondana, si isolano, si spogliano e si pietrificano, restano due strane

statue d'amore che cangiano di colore, posizione e movenza, nell'incubo di una MORTE ESTETICA. Una voce fuori-campo:

- che *spleen*-d'ore l'immobilità...!

E appare l'Ombra immota del Poeta, statuificata anch'essa, con due ombre che si dipartono dai suoi piedi...

Sfingi immote, in un "luogo comune". Una cameriera porta bicchieri:

- Una mezza? Una bionda? Una bruna? Una blu? Voi non avete che cielazzurro...

E il cielo cola nella coppa che si trasforma in un universo di bolle luminose, una costellazione di numeri che danzano la *danza poematetica*. Si disegna sulla parete l'Ombra che si siede a un tavolo. Una voce:

- Ah, siete voi? Accomodatevi pure, riposatevi, potrete restare nella videopera solo fino all'ultimo atto, sapete, che poi è sempre il penultimo...Poi si spazza tutto, e non dovrà restare nemmeno un'ombra sui muri...

L'Ombra si alza faticosamente, e scompare. Una scopa elettronica spazza via tutto dallo schermo, poi si vede che a maneggiarla è proprio l'Ombra che ora beve la coppa azzurra dell'universo *che* così scompare insieme all'Ombra *che...che* ora vola sulla città (ombra su sequenze di città prese dall'alto o su maquettes, etc.) insieme con abitanti-volanti. Le città di fianco, le città dall'alto, le città oblique, le città mobili, le città come versi, strofe...

...Dall'alto, il canto di *NOI E LE CASE*, il canto dell'*Utopia urbana*.

Le città dei planetadini,
dei volantadini - diciamo -
le città dei volanti saranno
come spazzole o mondizie?
le strade sulla città
e gli sguardi sulle strade,
l'asse della visione al cielo
e gli accenti sulle pietre

che respirano vibrazioni
come versi, sparole spaziate,
inaccentuati silenzi,

etc.

E lungo queste immagini architettoniche sghembe, l'Ombra incontra le *FIGURE RETTORICHE*. Nominate, si materializzano, e la *Signorina Metafora* cambia continuamente di vestito, è sempre come un'altra, anzi è un'altra, mentre *Madame Sineddochè* è solo una parte di se stessa, e la *Matrona Iperbole* cresce continuamente, *Nonna Allegoria* si presenta come Giustizia bendata, la *Vedova Anátora* si ripete all'infinito, etc. finché tutte si trasformano in strumenti: penna, macchina per scrivere, subito sostituita dal *word processor*, quindi computer e *chip* e fibre ottiche e antenna parabolica etc. Segue una pietrificazione generale in statuette, posters, decalcomanie, fumetti, magliette, cose d'arte di consumo, lettere, accenti e interpunzioni si mescolano nella metamorfosi in cui "i segni diventano cose, e le cose diventano segni", i segni diventano sogni, e i significanti si trasformano in significati, numeri, equazioni, le formule cosmometriche di Chlebnikov...Una mano delicata di donna (sempre, finora, dalla figura della dottoressa sul letto di morte, a Snejmokka, alla giovane amante della Sala di "Madame Desaix", all'infermiera dell'ospedale, nella folla di coloro che parlano con Zangezi, una stessa figurina femminile si incarnerà nelle varie figurazioni: le donne amate da Chlebnikov e, naturalmente, il grande amore della sua vita, si identificano con la Poesia dell'Ombra: qui, intanto, è la storia di Alia, di Ksana Puni, di Lelja Skalon, di Leuna...) accarezza l'ombra vicino a una finestra che dà sulle betulle di Kuokkala. Si sente la voce di Chlebnikov che legge i versi de *IL DIO DELLE VERGINI*, e poi chiede sommamente:

- Come devo scrivere?

E lei:

- Non devi, scrivere...

Davanti al mare tempestoso di Finlandia, il Poeta confessa:

- Sai, Sklovskij mio, che mi hanno ferito? Che cosa vogliono? Che cosa chiedono? Che cosa vogliono le donne da noi? Verrà il giorno che capiremo il loro destino? Oh, io avrei anche scritto in un altro modo. E' forse necessaria, la gloria?

E Sklovskij:

- Caro Vélemir, traduci tutto su scala cosmica. Prendi il cuore fra i denti. E stringi. Scrivi, riscrivi il mondo, riscrivi anche lei, Alia, Ksana Puni, Lelja Skalon, Leuna, e ritroverai l'Identica in Alia... Suona i colori, dipingi i suoni...

E' il momento della *FONOPITTURA*. Suoni puri, rumori inauditi, blocchi di silenzio, sotto-voce, diventano colori elettronici, che cantano:

Veo-veja - la verzura dell'albero,

Nizeoty - il tronco oscuro

Mam-eami - questo è il cielo,

Puc-e-capi - la nera cornacchia

Mam-e-emo - e questa è la nuvola...

Il numerico odore degli oggetti...

Leli-teli, neve di visciole,

che fanno ombra al fucile.

Cicecaca - scintillio di lama,

Bieenzai - porpora di stendardi,

Ziegzoi - Grafia di giuramento

ecc.

E in questa fantasmagoria, entrano il *DOLORE* e il *RISO*, e si svolge il *DUETTO DELLA LACRIMA RIDENTE E DELLA RISATA MALINCONICA*...

"Così in me, come in una vallata, la tristezza mondiale si è raccolta..."

"Il nonnulla, nei monti della mente, come un camoscio salta, leggero..."

Si accenna l'*ESORCISMO DEL RISO*, che

diventerà irrefrenabile verso la fine...E la voce dell'Ombra sussurizza che "il futuro è passato, che il presente era solo presentito, i futuriani vi avvertirono invano, siete tutti nell'*UPOETIA*, e la *FINE* è *INFINITA*, ormai che tutte le figure del discorso, della sensibilità e della coscienza di tutte le lingue e di tutte le arti sono state realizzate, e rappresentato è stato tutto l'esi-stente, e *HA INIZIO LA POESIA DELLA FINE SENZA FINE*..."

Scene di carnevale, classiche, "trattate" elettronicamente. L'*Esorcismo del Riso* cresce di volume. Passa un camion-teatro, un palcoscenico-a-ruote sul cui fasciame di babordo è scritto: *PRE-SIDENTE DEL COSMO*. Sul camion, imbacuccato in un logoro cappotto militare, la silhouette di legno di Chlebnikov, come un uccello dalle ali ripiegate, poi quella di Majakov-skij, con la famosa sua blusa arancione a righe nere e un cucchiaino all'occhiello, i fratelli Burljuk con i visi dipinti etc. Le silhouette parlano, cantano e satireggiano

"LE LORO SUPREME INSETTITA'

LE LORO SUBLIMI VERMINESCENZE,

LE LORO PRODIGIOSE INEZIE

LE VOSTRE SQUILLANTI PUTREDINI..."

Poi cantano, e un Coro dovrà rispondere con vocalismi arrabbiati, *IL MANIFESTO DEL GLOBO TERRESTRE* che erano 317 e di cui Chlebnikov, fondatore dello STATO DEL TEMPO, chiamato a sostituire LO STATO DELLO SPAZIO era, naturalmente il PRIMO:

"....."

E lasceremo che Monsignor Pianeta incoraggi così, facilmente, quest'antropofagia comunitaria?

In quanto mangiati, dovremo noi - ancora - servirlo, il Supremo Mangiatore?

MONDI DI TUTTI I POETI, DISUNITEVI!!"

-ZANGEZI è morto!

E, sulla brandina di Santalovo, rivediamo il cadavere sotto il lenzuolo tutto ricoperto di numeri,

le *formule stellari* di Chlebnikov, la mano di Miturich torna a scrivere sul legno di una bara, sotto la scritta:

Presidente del Globo Terrestre:

Presidente di tutte le lingue, di tutti i numeri, di tutte le profezie, di tutte le arti sinestatiche?

L'Ombra, da sotto i fiori freschi sparsi sul suo corpo, punta un dito-artiglio-penna contro gli spett(r)atori. Si ha l'*ESPLOSIONE DEL SILENZIO*, lo si "sente" con fruscii e defluenze, nel cui discorrere sotto-la-voce si insinua sussurrando la "frase" di Chlebnikov:

"...la creazione delle parole
è l'esplosione del silenzio linguistico,
degli strati sordomuti del linguaggio..."

Quindi il "botto" (quello della fine dei fuochi artificiali), secco, e l'apparizione del *clochard céleste* che, sempre come ombra, balla e canta:

"...quando muoiono gli stalloni - soffiano
quando muoiono le erbe - si disseccano
quando muoiono i soli - si spengono
quando muoiono gli uomini - cantiamo..."

Appaiono uccelli, che sembrano vivi, poi si rivelano quelli impagliati *sui cappellini delle signore* (le stesse che apparvero nell'esposizione di "Madame Desaix"). Chleb li osserva e fa un cenno, si sentono le sue registrazioni e imitazioni del canto degli uccelli, e gli uccelli si rianimano, e gli abiti stessi si trasformano lasciando nudi-e-impagliati i loro portatori: le lane di montone ridiventano montone, il lino si muta nei suoi fiorellini blu che cadono dal disegno a terra e continuano a crescere negli interstizi delle piastrelle o del parquet o di ciòchessia. Consonanti di ferro, vocali di vetro si scontrano, si frangono e danzano...Tornano le immagini sulla "città utopocronica", e scivolano sull'orizzonte delle case mobili le capanne-cabine-camere di vetro a ruote con dentro gli abitanti delle città trasparenti (vecchio sogno anche di Eisenstein). Durante l'ultima, invece di un uomo, l'Ombra casambulante che scrive:

"IL MONDO A PARTIRE DALLA FINE...
dell'Unico Libro di Immagini e Visioni
le cui pagine-schermi saranno
più grandi dei mari e degli orizzonti
e vibreranno come ali di farfalla turchina
con un filo di seta appesa a un becco leggero
come segnalibrofilm..."

Incontro dell'Ombra con i fantasmi. un cranio equino, una coda stellare, specchi sferici, bicchiere di lacrime, statua progioniera della sua materia, sospirosipi (rosipi sospiranti), parole in pianto, alfabetulle...e arrivano le *TENEBRE*, due, che si trascinano per le mani, dinoccolate, la testa arrovesciata sul collo; e cantano:

"Io sono il pensiero che piega le sue ali...
Appari, tenerezza..."

E una voce (la voce di Chleb):

"...e le teste dissero addio alle gambe
e si allontanarono nella pagina dello schermo;
poi il rasoio del silenzio cadde
sulla gola delle tenebre
e un minimo e timido sole si riaffacciò
fra i rami delle latèbre,
nell'Humanistan, nel Poetistan,
Nel Chlebnikovstan, nel Totistan..."

E l'Ombra si toglie l'ombra, l'obombra, la "piccola pelle", ciò era la "pellicola" del cinema e il nastro magnetico; affiora un corpo di gesso, senza buchi né orifizi, liscio, che si sveste della pelle gassosa, e lascia emergere un corpo in negativo, in outline etc., tutto scritto, anche in viso, dai versi che si leggono girando attorno al simulacro con la telecamera-sguardo-degli-spettatori che legge anche nell'orifizio più buio. Riappaiono le immagini dei documenti già apparsi in sequenza prima dei titoli di testa, ma anaformizzate su colonne o cubi o sfere di specchi ruotanti (l'*anamorfoskiòsi* di Brazzani, forse). L'immagine anamorfica comincia a ridere secondo il ritmo dell'*Esorcismo del / col Riso*, già anticipato più

volte:

"...Oh, ridete, ridóni, sorridete, sorridóni!
ridévoli e riduli e ridùncoli,
e ridellescamente surridévoli,
ridàccoli, irrisóri, irridénti,
surridacchiándo, rideggiáte il riso..." etc.

con esplosioni di *risate pantfonetiche*, in una
sequenza vocalistica totale, in cui si scatenino tutti
i possibili effetti verbo sonori degli *audio-stereo-
digital-computers*, insomma l'*allegria poetica
squeezezoomzaùmatica*...

Piccole bocche infantili ridono, comprendo tutto
lo schermo con labbruzze e dentini. Un dinoccola-
to poeta anamorfico dà il via a un *videtex
interattivo (videopoetex interpoetattivo?)* con i
bambini di tutto il mondo, sui modi di ridere, di
correre, di irridere, di sovrarridere, etc. I
muscoli facciali al rallentatore del riso comune
dilatano la dimensione sorridévole e ridanzante
dell'Esorcismo finale in un *ballettronico dei Numeri
Stellari*. Ridendo e irridendo, i bambini in fila si
mettono a urinare, cioè a *pisser en couleurs
d'ivers*, con zampilli colorati in mille colori elettronici
inediti:

"...oh, ridete, ridoni!
sorridanzate, ri dà dà dàccoli!
è il Chlebnicachínno chlebnikovúnque,
Don Chlebniksciótte corrìde: irridétegli!
etc.....

GIANNI TOTI